

LA MANOVRA

Investimenti, tagli, detrazioni e tante

● **Rischio di aumenti fiscali** ● **Debole il taglio al cuneo** ● **Ma tornano investimenti produttivi e spesa sociale**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

In che direzione va una manovra come quella appena varata dal governo di larghe intese? Difficile scorgervi un segno preciso. Sicuramente si punta a favorire gli investimenti. Ma sul resto pesano troppe incognite, che non lasciano ben sperare. Soprattutto sul fronte fiscale, con più tasse su persone e cose.

È davvero difficile credere a quella limatura della pressione complessiva nel biennio 2015-2016, se non per l'ef-

fetto della stima sul Pil che viene visto in crescita all'1,8%, più di quanto prevedono gli organismi internazionali. Vero è che c'è un primo sgravio sul lavoro, ma questo nel 2014 si ferma a 2,5 miliardi diviso tra dipendenti e imprese. Per i primi (1,7 miliardi) la sforbiciata è quasi nulla, tanto che il beneficio in busta paga potrebbe fermarsi a meno di cento euro l'anno. Per le seconde c'è uno sgravio mirato dei contributi Inail per un miliardo di euro, destinato alle aziende più virtuose secondo un modello bonus/malus. Sul fronte degli sgravi Irap vincolati alle assunzioni a tempo indeterminato ci si fermerebbe a circa 200 milioni. Si prevede una detrazione di 15mila euro, che in soldoni vuol dire la creazione di 12mila posti di lavoro. Ancora pochi, rispetto all'emorragia della crisi. L'esecutivo indica poi come sgravio anche il miliardo trasferito ai Comuni per ridurre il prelievo sulla *service tax*. Qui comincia a manifestarsi quel «bu-

co» sotterraneo che in realtà sarà coperto dai contribuenti attraverso la tassazione locale. Rispetto al 2013, infatti, nel 2014 ai sindaci verrebbero a mancare altri 3 miliardi provenienti dall'Imu prima casa. In altre parole, lo Stato dà un miliardo al posto di 4. Difficile credere che non si chiederanno a proprietari o inquilini. È possibile che i Comuni agiranno sulla Tasi, la «gamba» della Trise destinata ai servizi indivisibili, che sulle seconde case sarà a carico dell'occupante per il 10-30% e del proprietario per il resto, con un prelievo che si somma all'Imu seconda casa. Un doppio balzello, che potrebbe risultare gravoso, in particolare per gli inquilini che in Italia

...

Infrastrutture, stanziati 3 miliardi. Aumenta il plafond dei pagamenti Pa

sono per la maggior parte lavoratori dipendenti a basso reddito e studenti. Per i sindaci, tuttavia, vale il vincolo che il prelievo Tasi non potrà superare l'aliquota massima Imu, dunque chi era già sui livelli più alti nel 2013 potrebbe rifarsi sull'addizionale Irpef, se il Comune non riesce a risparmiare.

Oltre ai 3 miliardi di tasse locali, il peso sui contribuenti l'anno prossimo salirà per effetto dell'aumento Iva già scattato quest'anno. Nel 2014 sarà a pieno regime, dunque con un gettito apri a 4 miliardi complessivi, mentre quest'anno ne abbiamo pagato «solo» uno. E siamo arrivati già a un rischio di 6 miliardi di maggior gettito, a fronte di 3,7 miliardi di sgravi. Circa 900 milioni in più verranno dai risparmiatori con l'aumento dell'aliquota del bollo sulle attività finanziarie. Alla colonna delle entrate andranno aggiunti anche i 2,2 miliardi a carico di banche, assicurazioni e altri intermediari finanziari, dovuti

alla revisione del trattamento sulle perdite. E infine la lista delle coperture indica anche quasi due miliardi di interventi fiscali. Come dire: le tasse ci sono eccome: circa 10 miliardi in più di quest'anno a fronte di una limatura di meno di 3 miliardi.

REBUS REGIONI

Un altro «buco nero» resta a tutt'oggi il taglio di un miliardo per le Regioni. Escluso il comparto Sanità, resta in campo quello del fondo sociale europeo, a meno che non si voglia intaccare il trasporto pubblico locale, già più volte messo a rischio. Sull'eliminazione dei ticket, poi (2 miliardi) siamo per ora solo alle rassicurazioni verbali: i presidenti si aspettano l'aumento del fondo sanitario a 109 miliardi. Si continua poi a colpire il pubblico impiego, con risparmi dai ministeri pari a 2,5 miliardi. Quanto ai pensionati, restano esclusi da qualsiasi beneficio fiscale e ottengo-

LAVORO

In busta paga 100 euro l'anno, 600 milioni per la Cig



Delude l'operazione cuneo fiscale, che era stata annunciata con tanta enfasi da Enrico Letta. Cambia il metodo di calcolo per misurare la detrazione del lavoro dipendente, che viene aumentata per le fasce di reddito più basse. La detrazione aumenta in media di 100 euro l'anno. Il picco massimo del beneficio si registra attorno ai 15mila euro di redditi annui, con un aumento dello sconto di 172 euro nell'anno. Lo sconto infatti passa da 1.338 euro a 1.510. Per i redditi di 55mila euro annui l'aumento si azzerava. Un contributo di questa enti-

tà è sostanzialmente impercettibile se viene spalmato su tutto l'anno. Per questa ragione molto probabilmente si opterà per un versamento cumulato una volta l'anno, o in estate o a ridosso di Natale. Alle imprese viene riconosciuto uno sconto sui contributi Inail legato alla diminuzione degli incidenti sul lavoro. Inoltre si stanziava uno sconto Irap di 15mila euro a dipendente legato all'assunzione a tempo indeterminato. Andrà dimostrato che l'assunzione è aggiuntiva rispetto alla media dell'organico. Ci sarà anche la restituzione

del contributo addizionale dell'1,4% in caso di trasformazione del rapporto di lavoro da determinato a indeterminato. Complessivamente il cuneo pesa sulle casse dello Stato per 2,7 miliardi nel 2014, di cui un miliardo e mezzo per i lavoratori. Nel triennio la riduzione fiscale supera gli 11 miliardi, divisi a metà tra datori di lavoro e addetti.

Per gli ammortizzatori vengono stanziati 600 milioni per la cig in deroga. La somma si aggiunge al miliardo stanziato dall'ex ministra Elsa Fornero. La dotazione resta comunque molto al di sotto del fabbisogno registrato nel 2013. Quest'anno il governo è già intervenuto con un ulteriore stanziamento di 500 milioni a fine agosto. In settembre avrebbero dovuto arrivare altre risorse, che però sono state sacrificate sull'altare del rigore di bilancio. In ogni caso il governo ha assicurato un rifinanziamento per 330 milioni nel decreto collegato alla legge di Stabilità. Con questo stanziamento l'esecutivo considera chiuso il capitolo 2013, anche se sindacati e Regioni chiedono altri fondi. **B. DI G.**

PUBBLICO IMPIEGO

Retribuzioni più leggere per 2,8 milioni di lavoratori



Sono senz'altro i più colpiti dalla legge di stabilità. E non si possono neanche aggrappare alle bozze non definitive, perché i provvedimenti che li riguardano sono fra i pochi ad essere certi. Dal 2014 (e fino al 2017) i 2,8 milioni di dipendenti pubblici avranno le buste paga più leggere di 20-30 euro al mese a causa del prolungamento del blocco contrattuale, al tetto fissato sull'indennità di vacanza contrattuale (risparmio di 350 milioni l'anno) e alla riduzione del 10 per cento del lavoro straordinario (rispar-

mio di 67 milioni nel 2014).

L'articolo 11 della manovra si intitola «Razionalizzazione della spesa nel pubblico impiego» ed è chiarissimo anche nel contenuto. Al primo comma «estende il blocco della contrattazione sino al 31 dicembre 2014». Il ministro Giampaolo D'Alia ha buon gioco a ricordare come «il blocco dei contratti non è una novità, abbiamo dato copertura legislativa a una norma regolamentare già approvata al Consiglio dei ministri di agosto. Abbiamo ereditato il blocco contrattuale dal precedente Governo - ha prosegui-

COMUNI

Allentato il Patto di stabilità interno



Un miliardo di euro per sbloccare gli investimenti, i pagamenti e le attività dei Comuni virtuosi. È il valore dell'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità contenuto nella legge messa a punto dal governo Letta.

Una cifra corposa, che permetterà alle amministrazioni locali di liberare i pagamenti in conto capitale, escludendole dai legacci normativi che ne impedivano l'uso. Inoltre, altri 500 milioni potranno coprire i versamenti dei debiti maturati fino alla fine dell'anno scorso.

Queste le mosse - unitamente all'esclusione di nuovi tagli ai municipi per il 2014 e alla compensazione dell'Imu (sostituita dalla Trise) - che gli enti locali avevano chiesto a gran voce da tempo. Tanto che il presidente dell'Anci, Piero Fassino non ha mancato di segnare il punto: «Si tratta di un passo avanti verso una stagione di nuovi rapporti tra Comuni e Stato».

I problemi da risolvere sono ancora tanti, e alcuni sindaci ed amministratori l'hanno sottolineato già ieri «a cal-

do», ma una «inversione di tendenza» è stata compiuta. E ora si potrà dare il via libera anche a tutta una serie di lavori - dalle rotonde alla riqualificazione di strade e marciapiedi, per citare quelle più diffuse - in grado di dare ossigeno alle imprese locali.

Dal prossimo anno, poi, cambieranno le regole per la determinazione del Patto di stabilità interno degli enti. Innanzitutto, la base di calcolo diventa la spesa corrente 2009-2011. Per i Comuni considerati «non virtuosi», il parametro sarà del 15,06%, mentre per le Province salirà al 20,25%. Per valutarne gli effetti, ogni ente locale dovrà vedere la differenza con le uscite del triennio 2007-2009, usato fino ad ora come riferimento. Ultima novità: anche le società partecipate saranno sottoposte al Patto di stabilità, che impone il pareggio di bilancio a quei soggetti che sono controllate e titolari di affidamenti diretti per l'80% del fatturato. **A. BO.**

CASA

Via l'Imu e la tassa sui rifiuti: arriva «Trise»



Abolita l'Imu, l'imposta sulla casa prende un altro nome e caratteristiche diverse. La sigla con cui si dovrà familiarizzare è la Trise e vale tanto per la prima che per la seconda abitazione. Si tratta, in pratica, della rimodulazione di tre tasse diverse: quella sulla proprietà (l'Imu, che non esiste più ma solo formalmente), quella sui rifiuti (Tari, ex Tarsu) e quella sui servizi indivisibili come illuminazione e manutenzione delle strade (Tasi). Una novità riguarda le case in affitto: se confermate le bozze in circolazione, l'onere sarà ripartito tra proprietario e inquilino. La quota a carico di questi ultimi è variabile tra il 10 e il 30%. Saranno i Comuni a decidere, ai sindaci infatti viene dato pieno margine di manovra.

Quanto peserà la nuova imposta dipende da loro, ma anche dalle altre due componenti: la Tari (ex Tarsu) destinata a coprire lo smaltimento dei rifiuti e la Tasi che copre l'onere dei servizi indivisibili erogati dai

Comuni. La Tari è dovuta da chi, a qualsiasi titolo, occupa un immobile e sarà calcolata in base ai metri quadrati (come già avviene per la Tarsu in molte città). Ma la tariffa dovrà tener conto anche della quantità di rifiuti prodotta in base al principio europeo «chi inquina paga»: questa componente, quando andrà a regime si chiamerà Tarip. Con il gettito della Tari si deve coprire l'intero costo di raccolta e smaltimento dei rifiuti: si pensi che in una città come Roma oggi il gettito copre solo il 40% dei costi del servizio, è dunque ipotizzabile che il prelievo sia abbastanza pesante.

Anche la Tasi, per i servizi indivisibili, è dovuta da chi occupa la casa (proprietario o inquilino) la base imponibile dovrebbe essere la stessa dell'Imu (cioè la rendita catastale moltiplicata per 160), ma i Comuni possono optare anche per un calcolo basato sulla superficie calpestabile, in questo caso si pagherà 1 euro per metro quadrato. **G. P.**

PENSIONI

Rivalutazione: un nuovo sistema di calcolo

A ventiquattr'ore dal Consiglio dei ministri che ha varato la legge di stabilità nessuno è in grado di sapere con precisione quali siano i provvedimenti del capitolo pensioni. Siamo ancora a livello di bozze. Con differenze notevoli fra una e l'altra e addirittura per alcuni provvedimenti interi articolati sono anticipati dalla dizione «in alternativa».

L'articolo 12 della manovra recita «Razionalizzazione della spesa previdenziale». La vera novità riguarda il nuovo calcolo della rivalutazione. Confermato che per le pensioni superiori ai 3mila euro lorde («sei volte il minimo») «per il solo anno 2014 non è riconosciuta», se fino ad oggi lo schema era basato su fasce orizzontali (la pensione era suddivisa a scaglioni e per ogni scaglione era prevista una percentuale) ora si passerebbe alle fasce verticali: l'intero valore della pensione ricadrebbe in un'unica fascia. Se gli assegni fino a 3 volte il minimo (1.500 euro lordi) saranno rivalutati al cento per cento,